

Accumulo di beni e vuotezza di valori sono segni di malessere. Notava Benedetto XVI: l'Africa ci ammira per scienza e tecnica, ma si spaventa per una ragione che esclude Dio

Occidente, la crisi che non vediamo

ORIZZONTI

Un libro del sociologo francese Todd ne analizza la sconfitta Fatta di impoverimento economico e culturale Eppure i media danno spazio quasi solo a chi ne esalta i successi

2A5390K 3d rendering of earth globe wrecked on blue background Alamy

FRANCO CARDINI

«Ci vada Lei, a vivere a Mosca!» (oppure, a scelta: «A Pechino!», «A Teheran!», eccetera: e così via blaterando). Era da quando ancor giovanissimo, una sessantina di anni or sono, prendevo parte a certi accesi dibattiti politici al tempo della "Guerra Fredda", che non mi capitava più di esser oggetto di sragionamenti del genere. Oggi però, rispetto ad allora, il livello culturale degli interlocutori si è nella sostanza abbassato, ma esponenzialmente cresciute sono in cambio la superbia e l'arroganza. L'operaio o il piccolo commerciante che sfidavano interlocutori magari più preparati di loro avevano magari solo la licenza elementare, ma leggevano i giornali, assistevano attenti ai dibattiti televisivi ed erano insomma se-

riamente impegnati in politica: oggi c'è di dover sopportare gli attacchi di un analfabeta magari di laurea ma del tutto impreparato e imbottito in cambio di slogan televisivi: e immagina magari una Mosca del nostro tempo ancora post-stalinista con le tessere annarie e i poliziotti che ti spiano mentre immagina invece il "nostro Occidente" (magari a dispetto della sua stessa diretta esperienza) come un Bengodi pieno di luccicanti negozi e di villette provviste di piscina. Nessuno si vede nei panni del migrante sul gommone, o del giovane disoccupato, a regime

di "lavoro nero", o dell'inquinato di *slum* e *banlieux*.

Eppure sentiamo ormai tutti che la crisi ci minaccia da vicino, che il progressivo impoverimento di masse sempre più ampie di cittadini e di conseguenza la sperequazione diffu-

sa sono ormai alle porte, che alla miseria socioeconomica corrisponde sempre di più il diffondersi della miseria morale e intellettuale. Queste riflessioni sorgono dalla lettura del volume dello storico e sociologo francese Emmanuel Todd, *La sconfitta dell'Occidente* (Fazi, pagine 360, euro 20,00)

I segnali d'allarme si moltiplicano. La sensazione diffusa che il nostro mondo "occidentale" sia stretto tra una crescente avidità di beni e di *comfort* e una desolante vuotezza di valori e di prospettive cui ambire sta ormai traducendosi in un malessere e in un disorientamento palpabili. Già lo denunciava lucidamente Benedetto XVI nella sua celebre omelia di monaco di Baviera, l'11 settembre 2006: «Le popolazioni dell'Africa e dell'Asia ammirano le nostre prestazioni tecniche e al nostro scienza ma al contem-

po si spaventano di fronte a un tipo di ragione che esclude totalmente Dio dalla visione dell'uomo ritenendo questa la forma più sublime della ragione, da imporre anche alle loro culture». Un personaggio di Michael Ende, oggi protagonista dell'affollata periodica *kermesse* di un partito della maggioranza di governo, Atreju, cono-

sce come suo motto programmatico la lotta "contro il Nulla che avanza": eppure è proprio il Nulla consumistico che sembra trionfare anche in quella manifestazione e nella sfilata delle sue *vedettes*.

Anche in Italia ebbe molto successo, una quindicina di anni fa, il libro di un sociologo docente in Australia ch'era una requisitoria durissima contro l'ascesa orgogliosa e la rovinosa rovina di quell'umanesimo che ha costruito la civiltà occidentale moderna come libera-

zione dell'individuo e delle sue passioni sempre ammantate di "diritti" unilaterali, come affermazione di diritti universali che si sono andati nella pratica sempre più pericolosamente restringendo, come miraggio di una prosperità diffusa che ormai esiste solo nel delirio della propaganda mediatica. John Carroll è il nome di quello studioso e *Il crollo della cultura occidentale* è il titolo italiano del suo *best seller* circolato da noi nella gelida indifferenza di quegli stessi *media* che viceversa hanno tributato lodi e onori ai libri di Federico Rampini: *Oriente Occidente* (Einaudi 2021), fondato sulla dicotomia tra felice individualismo "occidentale" e spaventosa massificazione "orientale", e soprattutto lo squillante *Grazie, Occidente! Tutto il bene che abbiamo fatto* (Mondadori 2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

